

# Il Pd e lo scenario del voto anticipato se gli anti riforma vincono di misura

La strategia di Renzi: evitare il reincarico subito per far capire che non c'è alternativa

**ROMA** «Il clima si è totalmente rovesciato, ma è ancora lunga»: Renzi spera di potercela fare. E le parole che il capogruppo della Lega al Senato Centinaio confida a qualche compagno di partito sembrano dargli ragione: «Non sono poi così convinto che vinca il No. Al Nord il Sì è molto forte, lo votano anche elettori di centrodestra».

Renzi è soddisfatto di come stanno andando le cose ultimamente: «Grillo reagisce male perché è sotto botta per la storia delle firme false a Palermo, e se è vero che anche a Bologna è successo qualcosa di analogo, e questo diventa un metodo, sono affari loro. Senza contare la faccenda del loro portavoce Casalino a cui pagano la casa con i fondi del Senato. Non credo che i loro elettori ne siano contenti». E non preoccupa Renzi nemmeno l'ennesima discesa in campo di Berlusconi, il quale ha dichiarato che Mediaset teme

ritorsioni e perciò è schierata con il Sì: «Un giorno dice che sono un grande leader, l'altro questo. La verità è che non sa quello che dice».

Dunque il premier è su di giri, ma gli ultimi sondaggi pubblicati preannunciavano una sconfitta del Sì. E anche se Renzi è convinto che «i piani B vanno bene per gli eunuchi e non per me», a Palazzo Chigi e al Nazareno si stanno attrezzando per ogni evenienza. In caso di una vittoria del No di misura, con i Sì al 47-48 per cento, il pallino, secondo i suoi sostenitori, è ancora nelle mani del premier. E quel pallino scivola giù verso le elezioni anticipate. Ieri lo ha detto anche il solitamente cauto Lorenzo Guerini a *Bloomberg*: «Se c'è la volontà politica, possiamo lavorare su una nuova legge elettorale in breve tempo e andare alle elezioni entro l'estate del 2017». Il vicesegretario ha poi precisato che le sue parole sono state «forza-

te» e che naturalmente ogni decisione «spetta a Mattarella», ma tra i renziani si parla addirittura di una data non troppo lontana: aprile 2017.

Il problema, però, è come riuscire a fare la riforma senza andare per le lunghe e senza far «logorare» Renzi. Sarà possibile raggiungere questo obiettivo quando non si sta più a Palazzo Chigi? E ancora, c'è la legge di Bilancio da mandare in porto al Senato, sarà opportuno farlo in un vuoto di potere? Si potrà fare tutto questo con un governo Padoa-Schioppa in cui il Pd non entrerebbe organicamente? O c'è un'altra possibile soluzione? L'altro giorno David Ermini, renziano di provatissima fede, spiegava ad alcuni colleghi: «Matteo è molto responsabile, anche perché, comunque vada il referendum, rimarrà lui l'unico credibile e questa credibilità se la giocherà alle elezioni. Se vince il No ha davanti due strade, andarsene e fare il se-

gretario, oppure tornare alla guida del governo, se lo richiamano perché non riescono a venire a capo di niente, un po' come è successo con Napolitano». Non per fare «inciuci», ma per fare un governo alle sue condizioni, con un chiaro programma (in cui ci sarebbe anche la riforma elettorale) e con l'orizzonte delle elezioni anticipate. Questo non significherebbe farsi dare il reincarico subito dopo le dimissioni. Ma aspettare e costringere la politica a guardarsi in faccia e a vedere che non c'è alternativa a Renzi e all'attuale maggioranza.

Il premier è conscio della situazione: «Mi chiederanno di restare, perché non c'è un altro vero leader alternativo, possono fare solo un governicchio...», ha detto ai suoi. Però, non ha ancora dato una chiara indicazione. Pubblicamente ripete che «se vince il No io non sarò della partita», ma sottolinea anche che «non si può andare al G7 di maggio con un governicchio».

## Guerini

Il vicesegretario: se c'è la volontà politica in breve tempo si lavora alla legge elettorale

## Il retroscena

di Maria Teresa Meli

## Alle urne

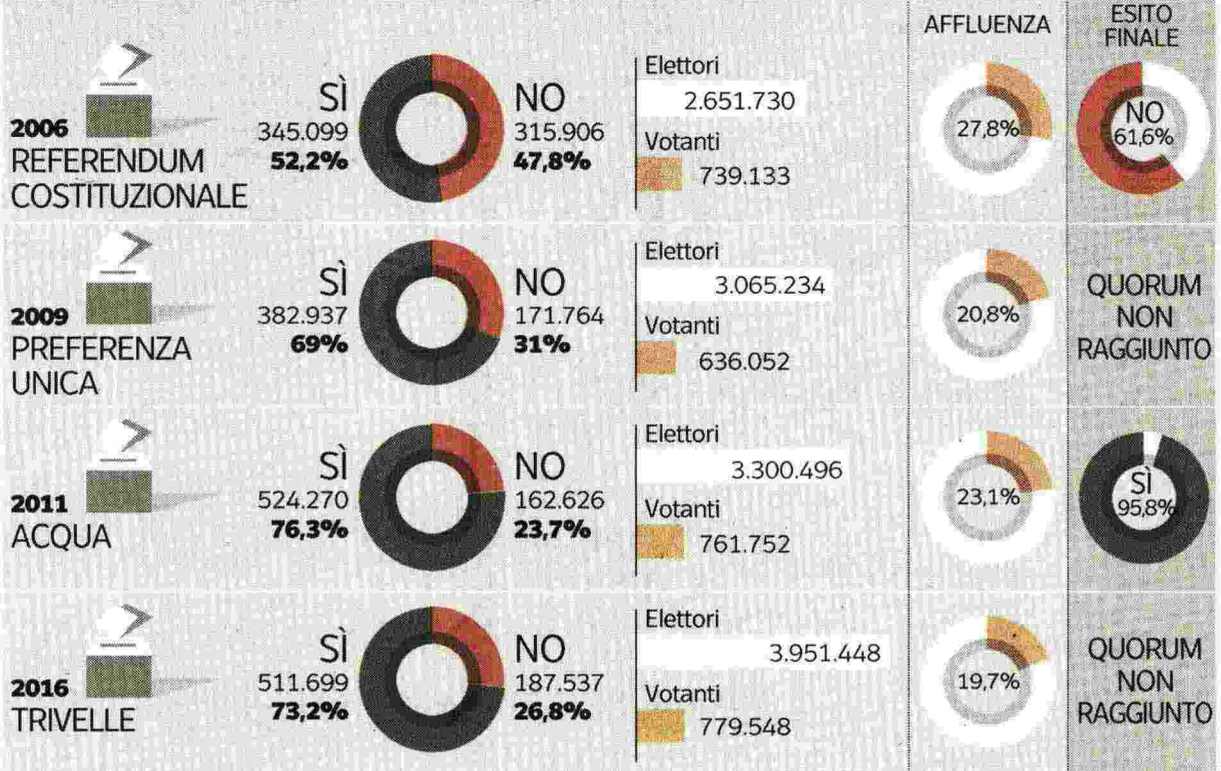
● Domenica 4 dicembre si vota il referendum sulla riforma costituzionale: si tratta di un referendum relativo a una modifica della Costituzione, pertanto non è previsto un quorum di votanti.

● È valido, il referendum confermativo, a prescindere dal numero degli elettori che si saranno recati ai seggi il 4 dicembre: la riforma costituzionale entrerà in vigore solo se il Sì supererà il No

● Sono a favore del Sì il Partito democratico, Ncd, Ala. Sono invece schierati per il No Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Movimento 5 Stelle, i partiti della sinistra e parte della minoranza del Pd

## Le altre consultazioni

Ecco come hanno votato gli italiani all'estero negli ultimi 4 referendum



Fonte: Elaborazione Ipsos Public Affairs su dati del ministero dell'Interno

Corriere della Sera



**Su Corriere.it**

Lo speciale referendum con analisi, videografiche e una sezione dedicata alle vostre domande

